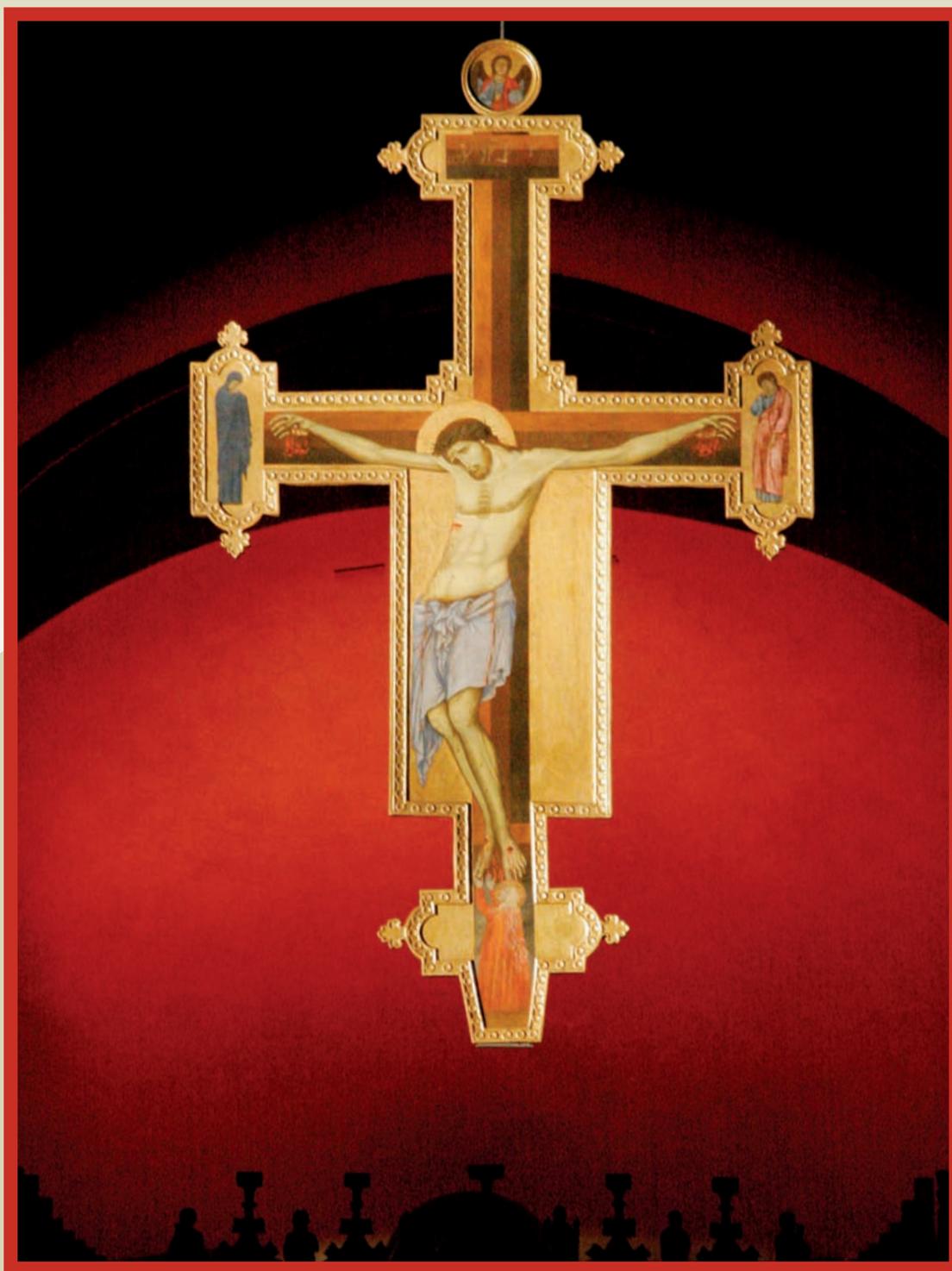


Basilica di S. Eustorgio

Giornale della comunità parrocchiale - APRILE 2009

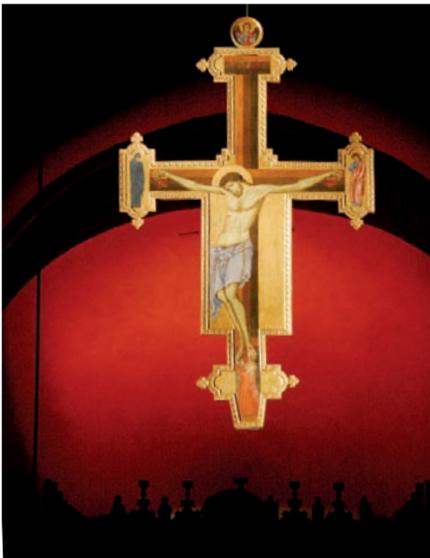


INSIGNE BASILICA PREPOSITURALE – Piazza Sant’Eustorgio 1 – 20122 Milano
Tel. 02.58101583 – Fax 02.89400589
e-mail: parrocchia@santeustorgio.it – Internet: www.santeustorgio.it

ORARIO SANTE MESSE

Feriale: 7.45 - 17.00 – Sabato: 7.45 - 17.00 (prefestivo) – Festivo: 9.30 - 11.00 - 12.30 - 17.00

Una vacanza sorprendente



In copertina: il Crocefisso di Fra' Gabrio nella suggestiva collocazione al centro della Basilica, dov'era stata prevista la sua posizione originaria.

Basilica di S. Eustorgio

Anno XX - Aprile 2009

Direzione e redazione:
Piazza San'Eustorgio, 1
20122 Milano
Tel. 02/58101583 - Fax 02/89400589
e-mail: parrocchia@santeustorgio.it
sito Internet: www.santeustorgio.it
forum: www.santeustorgio.org

Direttore Responsabile:
Andrea Molinari

Redazione:
Annamaria Imperlino
Cecilia Merisio
Segretaria di redazione:
Giovanna Valenti
Immagini:
Mimmo Cristofalo
Illustrazioni:
Angelo Siviglia
Pubblicità:
Rino Fusello
Impaginazione:
Camillo Sassi, csassi@gmail.com

Stampa:
Nuova Polistylegraf s.r.l.
Corso San Gottardo, 12
20136 Milano
Tel. 02/89402539

I vostri sacerdoti:
Don Pi.Gi.
Don Zibi
Don Cristiano
(telefono 02/58101583)

Registrazione Tribunale di Milano
n. 437 del 15 giugno 1991

Una vacanza meravigliosa, durata solo tre giorni ma molto intensa, ricca di gioie, momenti indimenticabili, tra risate, partite a ping pong, sciate, camminate sulla neve, una piccola discoteca, colazioni, pranzi e cene intorno a uno stesso tavolo, ma anche tra preghiere, condivisioni e Messe.

Tra le tante gite organizzate da don Zibi quella di Cogne è stata una delle migliori, poiché ho avuto l'occasione di incontrare persone che non vedevo da molto tempo e ho avuto l'opportunità di conoscere meglio altri a cui prima non ero molto legata; infine ho avuto la possibilità di conoscere nuovi ragazzi, più o meno miei coetanei. Inoltre questo ritiro è stato importante anche da un punto di vista spirituale, in quanto pregare insieme a ragazzi che non criticano la chiesa, non bestemmiano e mostrano rispetto verso il prossimo, mi è servito per aumentare la fede in Dio, per indirizzare la mia vita sempre più verso il bene, il meglio per gli altri, per la mia famiglia, i miei amici, e da una parte anche per me stessa.

Due cose che ritengo importanti da testimoniare sono sicuramente la pazienza, l'animo gioviale e generoso di Don Zibi che ha permesso a noi ragazzi di divertirci, di liberare la nostra "gioventù" e i nostri "animi ribelli", ponendo ovviamente dei limiti, ma anche permettendoci di diventare sempre più responsabili di noi stessi, delle nostre azioni, e di pregare lodando e ringraziando Dio per tutto ciò che è successo in una sola giornata. E poi l'amore e l'affetto che noi giovani abbiamo dimostrato l'uno con l'altro, divertendoci, confidandoci e anche pregando e cantando insieme.

Un Grazie immenso al nostro caro Don e a tutto lo "staff" costituito soprattutto da Yolanda e Giuseppe che hanno preparato pranzi e cene per quasi 120 persone, in una cucina gigantesca e ben fornita.

Un grazie a tutte le mamme che hanno dormito insieme a me e alle altre ragazze nelle immense camerette, per aver avuto la disponibilità di pulire la stanza e i bagni.

E infine un ringraziamento particolare a tutti i ragazzi, miei migliori amici, che hanno saputo dare un tocco speciale a questo ritiro di oratorio, soltanto con la loro simpatia e spontaneità.

Con questa breve testimonianza invito altri ragazzi e le loro famiglie a unirsi a tutti noi nelle nostre prossime brevi ma indimenticabili gite, per condividere insieme due importanti doni di Dio: l'amore e l'affetto reciproco.

Rosita

Dopo aver visitato tanti posti, visto tanta gente, fatto viaggi ben più avventurosi, è straordinario come ciascuno di quei momenti di condivisione, nella loro estrema semplicità, continuano a presentarsi davanti ai miei occhi rinnovandomi la tenerezza con cui li ho vissuti.

Mi sono divertito praticamente in ogni momento: snowbordando con i ragazzi, chiacchierando con gli adulti, coccolando il mio piccolino e - udite, udite - lavando i piatti, arte nella quale, modestamente, mi reputo un professionista!

Mi sono anche reso conto di quanto il mio contributo a quelle giornate sia stato poca cosa, se confrontato all'abnegazione dimostrata da alcuni.

Ringrazio Dio per avermi circondato di persone che hanno saputo arricchirmi e allietarmi, ringrazio don Zibi per la sua capacità unica di tradurre il divertimento in preghiera, ringrazio Yolanda e Giuseppe per aver profuso tutto il loro tempo per provvedere ai nostri "pancini", ringrazio tutti perché sono stato felice.

Lorenzo

Cari Rosita e Lorenzo,

anch'io ero a Cogne con voi, anch'io ho passato una vacanza "diversa". Non conoscevo tante persone, eppure ho trascorso giorni di sincera fraternità. Non era un ritiro spirituale, eppure mi sono sentito arricchito nella fede e nell'amore. Non ho praticamente svolto alcun servizio, eppure sono stato coinvolto in un'autentica comunità. E ho visto l'impegno dei fratelli, la loro gioia nello stare insieme, non solo per fare compagnia o per distrarsi, ma perché tutti erano lì legati da un unico amore, da un unico desiderio di ascolto, da una presenza viva e palpabile che rende sorprendente ogni istante trascorso con Lui. Anche in vacanza, anche tra la neve, anche in una festa di carnevale.

ANDARE INCONTRO AL RISORTO

Pasqua, festa delle feste, mette terribilmente in crisi la nostra intelligenza, che non riesce a capire come si sia potuto verificare il mistero inaudito della resurrezione di Cristo.

Sabato Santo, durante la madre di tutte le veglie, viene cantato l'Exultet e se ne dà, di questa esultanza, una spiegazione sorprendente: Gesù è il vivente! Egli è risorto! Non è più nel sepolcro, ma precede i suoi fedeli nel cammino della vita!

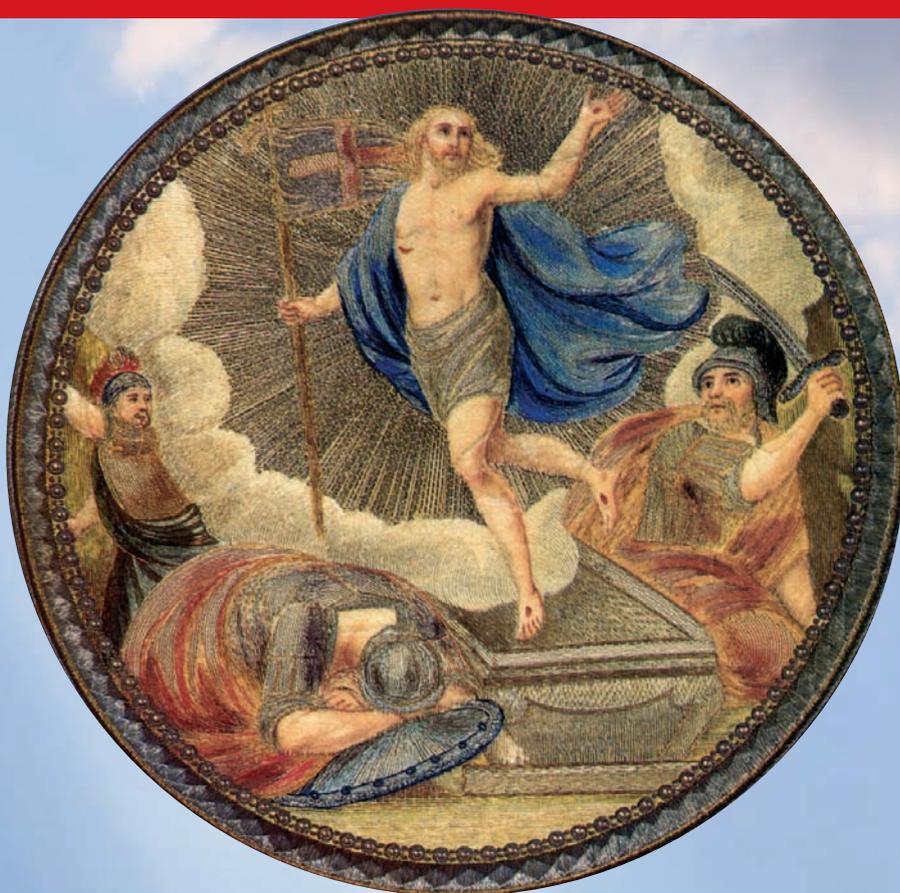
Come riprova si parla di un macigno rimosso dall'imboccatura di una tomba nuova, dove era stato depresso il corpo esanime del Nazareno. Tale annuncio, però, non annulla i segni della passione, della croce e della morte. Piuttosto, li richiama e li motiva nella prospettiva della redenzione: Cristo è risorto trasfigurato, radiante di splendore, sveltante nel trionfo sulla morte.

I riti della Settimana Santa invitano a contemplare il Crocifisso sullo sfondo della tomba vuota; e il Risorto sullo sfondo del Calvario. Nel dramma della Croce è già presente il trionfo della resurrezione: perché l'Amore non può morire!

La via della Resurrezione

Cristo è l'Amore e perciò, al terzo giorno risorge glorioso e trionfante per non morire mai più. L'amore infatti va oltre la morte. In Cristo, nostra unica speranza, possiamo risorgere anche noi. Come? Sant'Agostino insegna che tutti i misteri di Cristo sono a nostro insegnamento e proposta di vita. In maniera particolare il mistero della Pasqua è invito, sollecitazione, sprone, incoraggiamento, forza.

Pasqua è vita risorta. Pasqua è novità. Pasqua è Amore. Convertirsi, camminare in novità di vita, amare: tutto ciò significa fare Pasqua.



Il periodo quaresimale, con il costante invito a rientrare in noi stessi per fare verifica del nostro modo di vivere il Vangelo, per discernere il bene e il male, per convertirsi, non si conclude con un rito liturgico, sia pure molto solenne e suggestivo.

Nel mondo dell'abitudine, del compromesso, delle chiusure ai sentimenti, agli ideali, a ciò che veramente conta, fa Pasqua solo il contestatore, il rivoluzionario, il missionario dell'Amore. L'egoismo è una tomba nella quale giace il vecchio uomo. L'egoista, perciò, non fa Pasqua se resta raggomitolato su se stesso, sui suoi interessi.

Cristo, nostra Pasqua, Uomo nuovo, con la sua crocifissione e morte, indica a noi la via dell'autenticità. Chi lo segue, crocifiggendo quanto di negativo e di egoistico si annida nel suo cuore, risorge con Lui e si incammina sui sentieri nuovi della gioia, dell'amore,

della speranza. Allo stesso tempo, diviene testimone del Risorto.

Perché risorgere significa passare dalla morte alla vita, dalla tristezza alla gioia e dalle tenebre alla luce. Guai se intendiamo la morte come segno di chiusura ai valori, agli ideali, a Dio, a Cristo. È già nella morte chi non ama, chi si rinchioda in orizzonti corti, chi non respira l'aria della vetta, chi s'impantana nei compromessi, chi si avviluppa nella ragnatela dei peccati. È nella morte chi chiude la porta del suo cuore a Dio e al prossimo. Permanendo in questa situazione, non si può fare Pasqua: non c'è risurrezione.

Pasqua è vita

Pasqua è vita, gioia, luce. Pasqua è rinnovata primavera dello spirito che, dopo la terapia della conversione, sente rinascere dentro di sé un entusiasmo incontenibile e, cantando di gioia, s'incammina nel sole che non tramonta mai:

Cristo Gesù, il crocifisso risorto. Fanno Pasqua coloro che si incontrano con Lui, come le pie donne, gli apostoli, i due discepoli di Emmaus e ricominciano intrepidi e sicuri il cammino verso Dio, sempre ricco nella misericordia e nel perdono, pronto e contento di donarci il vestito nuovo dell'identità di figli, l'anello prezioso della Grazia, e i calzari necessari per un cammino nuovo sui sentieri fioriti della risurrezione, in compagnia di Cristo e con la forza dello Spirito.

Per fare Pasqua dobbiamo incontrarci veramente col Risorto e con Lui fare il passaggio dal vecchio al nuovo uomo: che ci introduce nel cammino nuovo fatto di fede, di vita, di impegno di evangelizzazione. Ogni incontro col Risorto è una sorpresa, una sconvolgente novità. Ogni incontro è un'apparizione, purché i nostri occhi e il nostro cuore siano in grado di riconoscerlo.

Questi sono i sentimenti con cui vi auguro Buona e Santa Pasqua.

Il vostro don PiGi

SETTIMANA SANTA 2009

PROGRAMMA

4 APRILE

Ore 21.00 Serata di preghiera e di riflessione accompagnata da musica e canto.

5 APRILE - DOMENICA DELLE PALME

ore 10.30 Benedizione dei rami d'ulivo nel cortile dell'oratorio e solenne processione.

ore 11.00 Santa Messa.

La Santa Messa delle 9.30 non sarà celebrata.

7 APRILE - MARTEDÌ SANTO

ore 21.00 Riconciliazione comunitaria.

9 APRILE - GIOVEDÌ SANTO

ore 18.30 Festa sacerdotale con rievocazione dell'Ultima Cena di Gesù: solenne concelebrazione dei sacerdoti della Parrocchia.

10 APRILE - VENERDÌ SANTO

ore 15.00 Solenne memoria della Passione del Signore.

ore 20.45 Solenne Via Crucis.

11 APRILE - SABATO SANTO

ore 20.30 Ritrovo in oratorio.

ore 21.00 Con la luce nuova entreremo in processione in Basilica per la trepida attesa della Resurrezione.

12 APRILE - DOMENICA DI PASQUA

Orario festivo

13 APRILE - LUNEDÌ DELL'ANGELO

Sante Messe: ore 11.00 - 17.00

**XX anni di esperienza
per annunciare Gesù
e il Suo Amore**

*Sacerdoti, leader,
co-leader, membri delle
cellule, e tu che desideri
conoscere le Cellule
di Evangelizzazione
la Parrocchia
di Sant'Eustorgio ti invita
a vivere questo*

**XX Seminario
Internazionale sul
Sistema di Cellule
Parrocchiali di
Evangelizzazione**

che si svolgerà
**dal 3 al 7 giugno
2009**

GRAZIE, SINDACO!



Nel corso delle celebrazioni dell'Epifania, don PiGi si è rivolto direttamente al sindaco Moratti chiedendo di trovare una soluzione per impedire che le previste modifiche alla viabilità rendessero impossibile l'accesso alla nostra basilica. Il sindaco ha risposto positivamente: la soluzione prospettata è pienamente soddisfacente e tutta

il Sindaco	
Milano	Comune di Milano
20 febbraio 2009	
<i>Caro Don Giorgio</i>	
dopo la Sua lettera dello scorso 28 gennaio, ho ricevuto numerosi e sentiti ringraziamenti da parte delle cellule parrocchiali di evangelizzazione di S. Eustorgio.	
Sono lieta che la soluzione individuata, frutto della collaborazione con i competenti settori comunali, abbia soddisfatto le esigenze dei molti fedeli che quotidianamente si recano alla Basilica per assistere alle funzioni religiose.	
Ringraziando Lei e, Suo tramite, tutta la Comunità di S. Eustorgio per le attestazioni di stima e di vicinanza dimostratemi, porgo i miei più cordiali saluti.	
<i>Letizia Moratti</i> Letizia Moratti	

la nostra comunità desidera per questo esprimere un pensiero di sincera gratitudine all'amministrazione comunale.

QUARESIMA E PASQUA: LA TRADIZIONE AMBROSIANA

Con la Quaresima si entra nella parte più originale e antica della tradizione liturgica ambrosiana, un nucleo che risale ai tempi di Ambrogio se non è addirittura precedente. Per questo il nuovo Lezionario, entrato in vigore lo scorso novembre, non si discosta molto da quello a cui eravamo abituati (quello "ad experimentum" del 1976) per quanto riguarda questo tempo liturgico.

Tanto per capirsi, sentiremo ancora il Vangelo della samaritana e del cieco nato.

Le domeniche di Quaresima, infatti, dopo l'apertura con le tentazioni (Mt 4,1-11), presentano per tutti e tre gli anni le grandi pagine del Vangelo di Giovanni, tanto celebri che danno il nome alle domeniche: si parla di domenica della Samaritana (Gv 4,5-42), di Abramo (Gv 8,31-59), del Cieco (Gv 9,1-38b) e di Lazzaro (Gv 11,1-53).

Nel Lezionario del '76 erano uniche, cioè uguali per tutti e tre gli anni, anche prima lettura ed epistola. Il nuovo Lezionario introduce invece un ciclo A, B e C per le prime due letture: «Si tratta - spiega don Claudio Magnoli, Segretario della Congregazione del Rito ambrosiano - di un arricchimento che aiuta a leggere il Vangelo sotto angolazioni diverse. In generale potremmo dire che si tratta sempre di letture che hanno una valenza "battesimale": come alle origini la Quaresima era un tempo di preparazione dei catecumeni, così oggi è un tempo di rieducazione alla spiritualità battesimale per tutti i fedeli. Come a dire: ricorda cos'è stato tuo battesimo e vivilo».

L'ultima domenica, la domenica delle Palme, che introduce nella

Settimana Santa, prevede due diverse celebrazioni, spiega ancora don Magnoli: «Una celebrazione con la processione e la benedizione degli ulivi, durante al quale viene proclamato il Vangelo dell'ingresso a Gerusalemme, e una celebrazione per le altre messe del giorno, già orientata alla settimana della Passione, che prevede il Vangelo dell'unzione di Betania.



Naturalmente è possibile, per esigenze pastorali, valorizzare anche questa celebrazione con un ingresso solenne e la benedizione delle palme».

Il Lezionario propone anche un percorso ad hoc per i cinque sabati di Quaresima: secondo Ambrogio, infatti, il sabato ha un valore di festa perché la scrittura antica lo celebra, tanto è vero che non si può digiunare di sabato. «Ecco quindi - spiega don Magnoli - che nella messa del primo sabato di Quaresima le letture tendono a spiegare perché non si digiuna. Dal secondo, la scelta delle tre letture segue un percorso di ulteriore approfondimento battesimale, in un itinerario complementare a quello domenicale, ma più mistagogico-sacramentale, vale a

dire più teso a comprendere alcuni gesti della liturgia del battesimo».

Per quanto riguarda le messe dei giorni feriali (dal lunedì al giovedì, perché nel rito ambrosiano il venerdì è a-liturgico), hanno sempre una struttura a tre letture, ma le prime due sono tratte entrambe dall'Antico Testamento, a ciclo biennale, mentre il Vangelo è a ciclo unificato. La prima lettura è sempre tratta dalla Genesi: «Sono

le grandi pagine dei patriarchi - illustra don Magnoli -, racconti esemplari per la vita cristiana, che spiegano come vivere fedeltà a Dio. La seconda lettura, dal libro dei Proverbi, propone una serie di pagine che danno la possibilità di confrontarsi con la prospettiva morale e spirituale: chi è il giusto? Come vivere nella giustizia?».

Il Vangelo invece presenta la lettura integrale del cosiddetto "Discorso della montagna" (Mt, capitoli 5, 6 e 7): «Sono pagine - spiega don Magnoli - da cui emerge che Gesù è il nuovo Mosè che dà una nuova legge sul monte delle beatitudini. Una sorta di "Magna Charta" della vita nuova in Cristo».

Infine, nella quinta settimana di Quaresima, mentre continua la lettura di Genesi e Proverbi, per quanto riguarda i Vangeli sono proposte pagine che avvicinano al mistero del dolore e del tradimento: «Per esempio - conclude don Magnoli - il martedì c'è l'annuncio del tradimento di Giuda e il mercoledì l'annuncio della Passione e l'incomprensione dei discepoli».

Stefania Cecchetti
www.chiesadimilano.it

La grazia di un'esperienza,
un'esperienza di Grazia.

LE CELLULE IN CINA



Nella seconda metà dell'agosto 2008, pochi giorni prima di partire per il pellegrinaggio in Terra Santa, don Pigi mi richiama con urgenza dalle vacanze per un imprevisto incontro con padre Arnaud Adrien, il sacerdote francese che coordina le Cellule parrocchiali di evangelizzazione di Francia, Belgio, Lussemburgo e paesi francesi d'oltremare.

L'indomani, a Milano, ascoltiamo con sorpresa e interesse l'affascinante relazione di padre Arnaud.

Aveva trascorso tre settimane di luglio in Cina, visitando tre diocesi, incontrando qualche sacerdote: ne aveva riportato un grande entusiasmo per la diffusione delle Cellule in Cina. Infatti padre Arnaud ha potuto toccare con mano l'importanza della metodologia delle Cellule parrocchiali d'evangelizzazione in quel paese ove ogni manifestazione di fede che riunisce molti fedeli si trova costantemente sotto lo sguardo e il controllo dell'Associazione Patriottica (AP).

L'AP è la forma nella quale, già durante la rivoluzione culturale di Mao Zedong, i governi della Cina Popolare hanno cercato di controllare la Chiesa Cattolica, molto viva prima degli anni Cinquanta, per farne una realtà sottomessa ai dettami del Governo e staccata dal Vaticano. Oggi non è tanto il Governo, quanto l'AP l'ostacolo alla libertà religiosa dei cattolici e a un riavvicinamento fra il Vaticano e Pechino: esiste tuttavia un grande sforzo teso alla collaborazione tra Chiesa "sotterranea" (molto ampiamente diffusa) e Chiesa ufficiale (quella controllata da AP). Le vocazioni sono molto più numerose di quelle ufficialmente dichiarate e fra le giovani generazioni la fede cattolica si va diffondendo con grande dinamismo, malgrado sia contrastata. È difficile indicare il numero dei cattolici in Cina, si dice attorno ai tre milioni, ma potrebbero tranquillamente essere anche quattro o cinque volte di più.

LA COLLETTA

Dall'esperienza diretta di padre Arnaud è nato il "Progetto Cina" del quale don Pigi ci ha parlato fin dai primi incontri e dalle prime omelie dello scorso settembre: raccogliere fondi fra le Cellule di tutto il mondo per invitare una trentina di fratelli cinesi di partecipare al XX Seminario Mondiale nel giugno 2009, coprendo le loro spese di viaggio e di partecipazione. Una forma di "colletta" ispirata a quella che san Paolo lanciò fra le nuove Chiese da lui visitate per aiutare "i poveri che sono tra i santi della chiesa di Gerusalemme" (Rm 15,26 e 1Cor 16,1).

Per concretizzare l'invito era necessario recarsi di nuovo in quelle diocesi, a testimoniare e proporre a un numero maggiore di laici, sacerdoti e vescovi i fondamenti e l'efficacia del metodo di evangelizzazione dell'Oikos proprio delle Cellule parrocchiali di evangelizzazione.

Progettammo così di formare tre gruppi distinti che si recassero in diocesi diverse della Cina a portare la propria testimonianza. Una équipe guidata da padre Arnaud con altri due sacerdoti, una franco canadese composta dall'abbè Mario SaintPierre e Monique di Sanary sur Mer e...

LA SQUADRA DI SANT'EUSTORGIO

Adriana, Sofia, Gaetanino e io: una squadra a maggioranza laica.

Ci siamo preparati con cura, abbiamo chiesto a padre Lazzarotto del PIME, missionario per 50 anni in Cina di trasmetterci un po' della sua esperienza di quel mondo. Altre notizie le abbiamo raccolte qua e là.

Fra queste ecco la più sorprendente: il 28 dicembre 2008, nella diocesi in cui ci saremmo recati come prima meta del nostro viaggio, il vescovo della Chiesa "sotterranea" aveva celebrato il funerale di un suo vecchio

zio sacerdote perseguitato durante la rivoluzione culturale. Alla celebrazione avevano partecipato 60 sacerdoti concelebranti e 10.000 fedeli! Man mano che il giorno della partenza si avvicinava, i timori e le difficoltà si rinnovavano e vi garantisco che le promesse di preghiere da parte di tutti voi, fratelli della comunità parrocchiale, ci rincoravano facendoci capire che saremmo stati i messaggeri di tutti voi.

Sofia ci ha testimoniato dell'incoraggiamento incomparabile ricevuto da Maria, sua figlia:

"Mamma, perché hai timore? Se Gesù si preoccupa di pochi passerì, quanto più si prenderà cura di voi!" Personalmente avevo registrato nel mio cellulare il numero di telefono dell'Ambasciata italiana a Pechino e pensavo: "se per caso ci bloccassero all'aeroporto, come ospiti sgraditi, anche se rinchiusi in uno sgabuzzino saprò chi chiamare per chiedere aiuto".

L'IMPATTO CON LA REALTÀ DI FACCIATA

Dopo un lungo viaggio aereo, siamo sbarcati nel modernissimo aeroporto di Pechino: funzionale nella sua modernità, decorato da enormi pannelli dipinti su seta, marmi lucidi, vetrate luminosissime, alberi fioriti e siepi di rose (assolutamente e rigorosamente di plastica, come ha sottolineato Adriana nella sua testimonianza). Lì abbiamo incontrato il sacerdote che ci attendeva, che aveva fatto circa 300 chilometri con un'auto presa a prestito per venirci ad accogliere.

Una persona speciale questo giovane sacerdote: don X., che ci ha accompagnato e con cuore e pazienza ha tradotto per noi in cinese e dal cinese per nove giorni, consentendo di esprimerci e comprendere come anche noi appartenessimo alle comunità che abbiamo incontrato.

Don X. ha una fede solida, un coraggio provato, una capacità pastorale veramente efficace. Durante le quattro ore di viaggio verso la sua parrocchia ci ha donato la testimonianza della sua vocazione sacerdotale, nata trent'anni fa, al rifiorire della fede cattolica nel nascondimento.

Ci ha presentato la vita della sua parrocchia e con nostra sorpresa ha condiviso come entro pochi giorni avrebbe dato inizio all'Adorazione Eucaristica, a rotazione nelle case, in una forma adatta a evitare i rischi del controllo politico. Lo Spirito Santo gli aveva già ispirato ciò, che è fondamentale perché possa nascere l'evangelizzazione attraverso le Cellule.

L'INCONTRO CON UNA COMUNITÀ DI FEDE E PREGHIERA

Scoraggiante l'impatto con il luogo che ci avrebbe ospitati nei primi tre giorni della nostra missione: una costruzione in aperta campagna: fredda, disadorna, avvolta nello smog perenne, servizi igienici sommersi, una grande cucina umida e fumosa dove avremmo consumato i pasti cimentandoci a raccogliere quel cibo così diverso con le pere noi inconsuete bacchette.

Enormemente più entusiasmante, tuttavia, l'incontro con gli ottanta giovani (ragazze e ragazzi) fra i 20 e i 30 anni con i quali abbiamo trascorso quei giorni. Abbiamo incontrato la loro fede schietta, manifestata nella preghiera, nel rispetto reciproco, nella disciplina vissuta con semplicità, nell'attenzione più inattesa alle nostre parole, che annotavano con ideogrammi complicati e fitti nei loro quaderni di appunti. Tutti erano pronti a ritrovare le citazioni della Sacra Scrittura nella loro Bibbia personale, assolutamente indecifrabile per noi.

Fra le lacrime di commozione ci siamo subito resi conto che non saremmo stati noi ad evangelizzare loro, ma piuttosto quei giovani stavano evangelizzando "i missionari delle Cellule".

Abbiamo vissuto con loro ogni giorno la recita della Liturgia delle ore (Lodi, Vesperi e Compieta), recitato il Rosario, celebrata la S.Messa, adorato Gesù Eucaristico, approfondito



per ore il perché e il come evangelizzare, abbiamo condiviso i fini delle Cellule e i momenti dell'incontro, delineata la figura del leader di Cellula e giustificata la necessità e la funzione della struttura.

Abbiamo condiviso con loro anche momenti di gioia, di canto: loro ci hanno insegnato un canto in cinese e noi abbiamo ricambiato con "Ti voglio bene". Fino al punto che loro in cinese, noi in italiano, abbiamo cantato un canto che ci accomunava: "sei Tu a far comunità".

Abbiamo sperimentato con loro la gioia della comunione in Cristo, malgrado la differenza così radicale della lingua e delle culture. Insieme abbiamo pregato per il futuro di evangelizzazione della loro parrocchia. E a conclusione dell'incontro è stato conferito loro il "mandato" con la consegna di una piccola luce simbolo della luce di Gesù.

Ottanta piccoli ceri hanno illuminato i loro volti sui quali brillava, come nei nostri occhi, la commozione di essere accomunati dalla chiamata di Gesù ad annunciare il Suo amore.

Gli abbracci di commiato da questi ragazzi erano il segno che un pezzo del nostro cuore rimaneva là con loro, perché ci avevano offerto una lezione di fede e una visione di grande speranza per l'annuncio di Cristo nelle loro famiglie, fra i loro amici, nei luoghi di lavoro.

Quanto abbiamo sentite vere le ultime parole della Preghiera per l'evangelizzazione del mondo intero, che recitiamo da anni!

Pochi giorni dopo il nostro ritorno in Italia abbiamo saputo da don X. che si stava già tenendo un corso di formazione per leader a 100 ragazzi, alcuni dei quali erano stati con noi in

quei tre giorni: stava concretamente preparandoli all'apertura delle Cellule. Molto altro ci sarebbe da testimoniare del successivo incontro con cinque parrocchie e un vescovo, ma quanto scritto può bastare per testimoniare la Grazia che il Signore ha riversato nei nostri cuori.

NON ERAVAMO UN GRUPPETTO, MA TUTTA LA COMUNITÀ

Non posso però tralasciare di condividere la sorpresa che lo Spirito aveva preparato per questa esperienza nel formare il nostro gruppo per andare in Cina: ne abbiamo presa coscienza al ritorno.

Quattro persone con doni e carismi complementari, origine di un frutto meraviglioso.

Adriana: materna, fantasiosa, sensibile, attenta al cuore dell'altro, maestra del leader e del discepolo

Sofia: coinvolgente nell'insegnare e trascinatrice nel canto, capace di polarizzare l'attenzione e profonda conoscitrice della Parola.

Gaetano: giovane tra i giovani, capace di legare con tutti, desideroso di conoscere e di comunicare

E io: entusiasta delle cellule, un po' nonno e un po' predicatore, poliglotta e pedante capo equipe.

Ci siamo resi conto di essere un po' lo specchio della nostra comunità, non quattro individui che sono andati in Cina, ma quattro fratelli, in comunione profonda fra di loro e con tutta la comunità.

L'intera comunità di sant'Eustorgio era là, in unità profonda con noi e con i fratelli cinesi per Grazia dello Spirito Santo.

Pippo Crosa

MI SONO RIVOLTA A

Ho deciso di rendere noto quanto mi è accaduto a tutte quelle persone di fede come me che, pur essendo credenti, praticano a modo loro la fede, affinché questa possa crescere in loro e aiutarli nei momenti di difficoltà che la vita pone davanti al nostro cammino.

Sono una ragazza di 34 anni, la vita mi ha messo dinnanzi a un'ennesima prova da superare nel febbraio 2007: mentre dormivo, nel sonno, mi sono sentita male, la testa mi girava e venivo svegliata proprio da questa brutta sensazione, forse più brutta del dolore (dolore che peraltro conosco da quando avevo 14 anni, sono emicranica, quindi, ben presto, ho dovuto imparare a convivervi e a non lamentarmi per poco).

Vivo ancora, purtroppo, in famiglia, anche se qualcuno, più grande di noi tutti, da sette anni ha fatto cadere dal cielo un angelo con i capelli neri e lo ha messo al mio fianco!

Chiamai quindi i miei genitori chiedendo aiuto, mentre iniziavo anche a sudare, a rimettere: cerco di assumere farmaci che penso possano aiutarmi, non capisco cosa mi succede, rimetto anche i farmaci, finalmente con un'iniezione, dopo un po' di tempo, il vomito si arresta.

Una strana cervicale

Ma la testa continuava a girarmi: mio padre allora telefonò al medico di base il quale mi prescrisse dei farmaci diagnosticando al telefono un attacco di cervicale.

Soffro di cervicale più o meno da quando ho iniziato a soffrire di emicrania, non certo migliorata dopo un ricovero in ospedale per un incidente stradale, un tamponamento a catena, quando avevo



20 anni da cui avevo riportato un trauma con frattura cranica e colpo di frusta... ma mai avevo avuto giramenti di testa.

Per tre giorni la testa continuò a girarmi al punto che non riuscivo neppure a lavarmi il viso o i denti: devo essere accompagnata per alzarmi dal letto, mettermi a tavola, addirittura sedermi e alzarmi dal bagno, da sola non ce la facevo.

Continuai a prendere i farmaci prescritti dal medico di base per una settimana, ma senza alcun effetto.

Trascorsa una settimana in questo stato, mio padre telefonò nuovamente al medico di base, il quale nuovamente non venne a visitarmi, ripetendo che si trattava di un attacco di cervicale.

Dopo due settimane, stesso discorso, telefonata al medico di base che parla di un attacco di cervicale ma alla fine dice: "vai al pronto soccorso, io non so cosa fare!"

Mi reco al pronto soccorso, visita generica, al prelievo mi sento male, ero entrata in ambulatorio camminando, ne esco in barella!

Vengo mandata a sottopormi ad altre visite specialistiche, tra cui

quella di un otorinolaringoiatra. Questi, il migliore medico della mia città, peraltro amico di mio padre, mi visita per puro caso, dato che era di turno in un giorno festivo, ma neanche lui riesce a definire il problema, attribuendolo alla solita cervicale!

Mi vengono prescritti altri farmaci, che ovviamente assumo, ma è come non prenderli, la testa continua a girarmi.

Da sola, in balia della mia ignoranza, non sono un medico e il mio medico di base, forse, ne capisce anche meno di me, inizio a girare tra studi medici, ripetendo allo sfinito tutto quanto mi era successo... Quindi, esami su esami, ma sempre la medesima diagnosi, attacco di cervicale, sebbene io ormai fossi certa che la causa doveva essere un'altra!

Da San Pietro Martire

Durante quei mesi di peregrinare tra studi medici, una mia vicina di casa, come era solita fare, mi passa alcune riviste già lette da lei... Leggo un articolo su uno di questi settimanali comunissimi che parla di diversi luoghi in Italia in cui si trovano chiese sedi di particolare venerazione perché al loro interno trova riposo questo o quel Santo noto per essere invocato per le diverse patologie che possono affliggere l'uomo.

Leggo di un Santo a me del tutto sconosciuto, San Pietro Martire, il cui corpo è conservato in una a me altrettanto sconosciuta basilica di Sant'Eustorgio, a Milano. Milano però la conoscevo abbastanza, in quanto vi avevo studiato architettura e ora vi lavora mio fratello che, casualmente, ai tempi dell'università, fece una tesina proprio sulla basilica di Sant'Eustorgio, senza citare, però, che al suo

S. PIETRO MARTIRE...

interno fosse custodito San Pietro Martire, invocato da coloro che soffrono di tutto ciò che è inerente alla testa, emicranie, cefalee e così via

In un giorno di autunno mi recai in Sant'Eustorgio, anche se la mia visita non coincideva con la ricorrenza dedicata alla venerazione di San Pietro Martire.

Una persona di cuore, saputo che venivo da un'altra città e che avevo problemi alla testa, mi concesse generosamente di poter passare sotto l'arca che racchiude il corpo del Santo e mi rivolse parole che, da quel giorno, mi sono rimaste nel cuore e a cui ho ripensato più volte, soprattutto a posteriori. Mi disse: "Non venga qui confidando nella Grazia intesa in senso stretto, da un giorno all'altro, ma pensi che Grazia può voler dire anche trovare la persona giusta che capisce il nostro problema e ci aiuta a risolverlo".

Finalmente la diagnosi giusta

Ho avuto da sempre la convinzione che noi siamo il miglior medico di noi stessi in quanto, pur non avendone i titoli accademici, ne possediamo però il più importante: la conoscenza di noi stessi.

Trascorso meno di un mese dalla mia visita a San Pietro Martire, decisi, sempre da sola, quale frutto del mio carattere ostinato, di tornare nuovamente dal medico otorinolaringoiatra che, per un caso, mi aveva visitata al pronto soccorso. Lo specialista rilesse il referto da lui stesso stilato mesi prima, mi visitò nuovamente e finalmente trovò la causa delle vertigini che da tempo mi affliggevano: cupololitiasi.

La cupololitiasi, per dirla in maniera semplice, è lo spostamento dei "sassolini" che tutti abbiamo



nel labirinto dell'orecchio, che per cause diverse, e ancora non ben note in toto, causano la perdita di equilibrio e tutti quei sintomi che io manifestavo.

Questa diagnosi non sempre è immediatamente effettuabile, in quanto il sintomo prevalente è la presenza di nistagmo (particolari movimenti degli occhi indipendenti dalla volontà), che compare facendo precisi movimenti del corpo che lo specialista cerca di provocare.

Dato che il nistagmo non sempre si presenta, come era accaduto a me, questa patologia spesso viene

diagnosticata e quindi curata come attacco di cervicale.

Dall'inizio di questa disavventura, peraltro, avevo ipotizzato ai vari medici che mi visitavano che si potesse trattare, a mio umile parere, di questo tipo di problema del quale conoscevo l'esistenza, in quanto avevo casualmente visto un servizio televisivo proprio inerente a questa patologia, prima che capitasse proprio a me!

Finalmente, quindi, iniziai una terapia sostanzialmente costituita da manovre particolari, meccaniche, per far rientrare in sede i famigerati "sassolini".

Lascio a chi legge e alla vostra fede, pensare se si è trattato solo di una serie di coincidenze o se invece è altro...

Io, la mia risposta, l'ho trovata nel mio cuore e, domenica 27 aprile 2008, è stato un giorno per me tanto atteso, il giorno in cui sono tornata a Milano per ringraziare San Pietro Martire.

Vorrei anche ringraziare una persona che ho incontrato in Sant'Eustorgio, che mi è rimasta nel cuore e lui ne conosce la ragione: il signor Gianfranco!

Ringrazio il diacono Pippo, anch'egli mi è rimasto nel cuore, e anche lui ne capisce la ragione!

Giuseppina

VACANZA ESTIVA CON L'ORATORIO

Dopo il "successone" della vacanza invernale di Cogne, il nostro oratorio ci propone una settimana di condivisione e fraternità a Igea Marina, dal 24 giugno al primo luglio 2009. Il tema scelto sarà: "In cammino con san Paolo".

Per informazioni e iscrizioni (entro fine aprile) rivolgersi in oratorio o consultare la pagina dedicata su www.santeustorgio.it.





COME HO SCOPERTO IL VALORE DELLA VITA

Abbiamo sempre condotto una vita familiare nella semplicità e nell'amore: mio marito Franco faceva il camionista e io accudivo i nostri figli e la casa. Dopo 21 anni di matrimonio, il 12 settembre 1994 capitò l'evento che cambiò totalmente la nostra vita: durante un lavoro di manutenzione al camion, mentre gonfiava il pneumatico, Franco subì un grave incidente. La gomma che aveva tra le mani scoppiò e il cerchione lo colpì alla fronte, spaccando la sua scatola cranica e facendo fuoriuscire parte di materia celebrale. Da quell'istante iniziò un calvario familiare: io e i miei figli uniti nell'amore per Franco. La prima conseguenza fu il coma profondo durato due anni durante i quali Franco subì diverse operazioni neurologiche e cominciò la lenta fase di recupero. Non riuscivamo più a vivere tra ospedali e previsioni dei medici che non ci davano alcun incoraggiamento. Comunque continuavano i miglioramenti e non avendo più bisogno di cure ospedaliere, decidemmo di portare a casa Franco, anche se era in stato di coma vigile: non si muoveva e non parlava ed eravamo noi a fare tutto per lui.

Col tempo mio marito migliorò a livello neurologico e fisico. Un elemento che ha contribuito molto al suo recupero fu l'assegnazione, nel 1999, della casa popolare, dove viviamo oggi, che strutturalmente può ospitare persone con handicap e che per come si presenta è la casa che nel nostro piccolo desideravamo. L'amore, la fede, la costanza e il carattere hanno permesso in questi 14 anni, a noi e a Franco, di rinasce-

re. Nella nuova casa ho conosciuto, tra gli altri, Gabriella Guazzini, che mi ha permesso di scoprire la basilica di Sant' Eustorgio e la sua comunità.

La prima volta a Sant' Eustorgio fu la curiosità ad avere il sopravvento, inoltre sentivo dentro di me un peso, uno stato di confusione emotiva. Col passare delle domeniche, però, le mie percezioni cambiavano, l'accoglienza e il calore di tutti mi aiutavano a sentire la presenza del Signore accanto a me e man mano spariva quel peso interiore. Cominciava a delinearsi qualcosa di nuovo e sorprendente, un cammino spirituale per me straordinario.

Da settembre 2005 faccio parte della cellula 84, grazie al conforto di tutti, affronto le difficoltà della vita con maggiore serenità. In cellula ho imparato a riconoscere la presenza di Gesù nella nostra vita. Il Signore mi ha fatto la grazia di vedere la sua immagine sul volto di Franco e mi ha donato la certezza che tutto quello che faccio a mio marito, lo faccio a Gesù. Sto imparando così a offrire i servizi più umili e faticosi, e a trasformare in lode e ringraziamento quei momenti di impazienza istintivi, quando la fatica e la stanchezza sembrano troppo grandi.

Questa mia crescita spirituale ha rafforzato maggiormente i rapporti con i miei figli, nella totale serenità familiare. L'amore del Signore ha portato nella nostra esistenza la consapevolezza del valore della vita; la preghiera e la fede ci aiutano quotidianamente infondendoci forza e determinazione. Mio marito Franco cammina quasi da solo e usa meno la sedia a rotelle: per noi è una immensa conquista poiché mai potevamo sperare in un tale recupero motorio. Franco mangia autonomamente, ascolta e partecipa alle nostre conversazioni. Si muove e parla quando, per lui, era stata prevista solo una vita in stato comatoso vegetativo. I miei figli sottolineano sempre con affetto quanto sia grande il mio impegno con Franco. A volte ripenso alle sofferenze del passato, non le dimentico, ma oggi porto nel cuore un'immensa fede che mi sostiene e mi rende una donna felice e serena nonostante tutto. Oggi sono qui a raccontare una vita che non avrei mai immaginato di dover vivere in prima persona. Lo faccio con coraggio e orgoglio perché mi sento una donna che nella fede ha trovato la forza di rinascere.

Ernesta, con Franco e la cellula 84

www.santeustorgio.it
si rinnova

Da metà febbraio è on-line una nuova versione del sito della parrocchia. Il sito consente di essere sempre informati circa le attività della nostra comunità e di accedere alle sezioni specifiche dedicate ai vari ministeri. Dal sito si potranno inoltre scaricare documenti e materiali utili alla vita di comunità.

Cosa ci fa un giovane missionario a Milano?

QUANDO LA MISSIONE DIVENTA EDUCAZIONE

La domanda potrebbe apparire strana: che significa "cosa ci faccio a Milano?" per uno che qui è nato e ha vissuto la maggior parte della vita. Ma la domanda diventa legittima se a porsi è un missionario che per vocazione è spinto oltre. Oltre sé, oltre il proprio paese (nonostante sia bello viverci!), verso l'altro, il diverso per cultura e religione (direte: perché, non c'è anche qui?).

Resto in Italia perché destinato all'animazione giovanile e missionaria, ed in particolare alla mondialità...cosa sarà mai?

Vi provo a rispondere con un'altra domanda che ci siamo chiesti come missionari del Pime (Pontificio Istituto Missioni Estere), la famiglia di apostoli di cui faccio parte.

"Perché anni di missione in terre lontane, di studio delle lingue e delle culture, di impegno a dialogare con credenti di altre religioni, non possono diventare una risorsa per l'animazione missionaria in Italia, specie in un clima sempre più interculturale e globale?"

L'avventura (è proprio il caso di dirlo!) dell'Ufficio Educazione alla Mondialità del Pime di Milano nasceva da qui. A cavallo tra il 1998 e il 1999, città e provincia erano sempre più alle prese con la scommessa ardua dell'integrazione tra minoranze etniche e popolazione locale e cresceva nella chiesa l'esigenza di trovare un linguaggio adatto per far incontrare il Vangelo con le nuove sfide del vivere sociale, soprattutto nella fascia giovanile.

La continuità della testimonianza

Non solo gli oratori ma anche le scuole! Si cercava infatti uno "spazio educativo" quotidiano e "di frontiera" dove raggiungere il mondo dei ragazzi e ci sembrava che la realtà scolastica offrisse in tal senso grandi opportunità. **Non bastavano più le classiche testimonianze missionarie "mordi e fuggi"** che avevano il pregio di scalfire la curiosità e l'interesse dei ragazzi su mondi sconosciuti ma che faticavano a provarli a scelte coraggiose di testimonianza evangelica e di cambiamento di prospettiva nel guardare all'incontro con le "diversità in casa".

Serviva uno strumento che garantisse continuità di presenza

a contatto con i ragazzi e i loro educatori. Così ecco l'idea di un "ufficio", o meglio di un laboratorio con il preciso intento di elaborare percorsi di educazione alla mondialità attingendo da una parte alla ricca esperienza dei missionari sul campo e dall'altra alle competenze professionali di giovani educatori.

A convalidare questa scelta l'invito del Card. Martini in occasione del Sinodo dei Giovani nel 2002: **"Dobbiamo creare piazze nuove tra le nostre case, dove ci siano nel rispetto reciproco, vere possibilità di intesa tra il fratello, il cittadino e lo straniero,** secondo le esigenze attuali della vita, dello studio e del lavoro. È necessaria una maggiore educazione alla **Mondialità** che favorisca una reale integrazione fra culture e realtà umane, senza fermarsi a occasioni sporadiche, ma realizzando esperienze costanti di apertura e di accoglienza verso rinnovate integrazioni ecclesiali e sociali. **Abbiatene un'anima universale.**" Parole queste che tuttora ci ispirano.

L'Uomo al centro

Diverse tematiche, dall'intercultura all'incontro con le altre religioni (in particolare con l'Islam), dai diritti umani (e dei bambini nello specifico) all'economia solidale, dalla pace e non-violenza alla cura del creato, dell'ambiente. L'accento è posto sulla persona e sulle dinamiche della relazionalità tra persone.

"Solo sul riconoscimento della centralità della persona si può trovare una comune base d'intesa, superando eventuali contrapposizioni culturali e neutralizzando la forza dirompente delle ideologie". Così si esprime Papa Benedetto XVI a Colonia davanti a un gruppo di giovani musulmani. Fedeltà all'Umano significa però riconoscere la sete di trascendenza che abita ogni persona e per questo attraverso percorsi di educazione al sacro e ai simboli cerchiamo di accompagnare i ragazzi a riscoprire la dimensione religiosa della vita. Da questa introduzione arriviamo poi a parlare in modo più approfondito delle religioni nella consapevolezza che la reciproca conoscenza e l'apertura al dialogo possano far crescere la stima e il rispetto delle diversità.



Così insieme alla "continuità" l'altra parola d'ordine nel nostro approccio educativo è quella della "gradualità"...un po' come in missione: non si parla allo stesso modo e delle stesse cose a un catechista, a un indù, a un buddista, a un cattolico del Messico o degli Stati Uniti. Per questo ritroviamo nell'annuncio del Regno e dei suoi valori (che sono significativi e necessari per il mondo di oggi e di sempre) l'affascinante scommessa del nostro lavoro.

Così la MISSIONE diventa EDUCAZIONE.

padre
Piero Masolo



PER CONTATTARE L'UFFICIO EDUCAZIONE

Oggi l'Ufficio Educazione alla Mondialità del Pime è presente nelle sedi di Milano, Busto Arsizio, Sotto il Monte.

Durante l'anno scolastico 2007/8 abbiamo incontrato oltre 53.000 studenti di scuole primarie e secondarie di I e II grado, in istituti statali e cattolici.

Affianchiamo alle proposte nelle scuole anche iniziative specifiche per gli oratori, specialmente nel periodo estivo.

(per info: www.pimondo.it,
masolo@pimemilano.com)

CON DON PIGI IN TERRA SANTA

Dal 3 al 10 settembre 2009

VIENI A SCOPRIRE CON NOI IL FASCINO E LA SPIRITUALITA' DI QUEI LUOGHI



una occasione meravigliosa per fare insieme una forte esperienza di conversione personale e di vita comunitaria nei luoghi dove è vissuto Gesù.



Visiteremo

Nazareth
Cana di Galilea
Tiberiade
Cafarnao
Monte Beatitudini
Acri Tabga
Haifa
Fonti del Giordano
Monte Tabor
Monte Carmelo
Gerusalemme
Betlemme
S. Giorgio Koziba
Mar Morto
Gerico
Emmaus
e altri luoghi santi



Quota prevista per persona
in camera doppia € 1.200

La quota comprende:

- Viaggio con voli di linea in classe turistica
- Tutti i trasferimenti e i pasti
- Sistemazione in alberghi di 1a categoria, in camera doppia con bagno
- Tutte le visite ai luoghi santi
- Accompagnamento di una Guida turistica che parla italiano
- Mance al personale alberghiero, alla guida e all'autista.



Adesioni presso: Uffici parrocchiali - tel. 02.58101583

Mail: parrocchia@santeustorgio.it

Termine iscrizioni 30 giugno 2009

Acconto € 400,00

Necessario passaporto individuale con validità di almeno 6 mesi